

# STEELOVE

## **WATER – SHE**

Simbolo dell'animo femminile, SHE ne è l'essenza e lo splendore. Versatile e sfuggente come l'acqua, cerca un modo per coprire la sua vulnerabilità, una corazza che possa difendere la sua splendida nudità. Sa di essere in pericolo e si affanna nella sua ricerca. Ne emergerà vittoriosa come una Nike, trionfante nella sua bellezza, forte del metallo che la protegge. Presto però si renderà conto, con l'ausilio di Afrodite, che l'armatura indossata è un confine invalicabile, che non le permette di amare e di essere amata.

## **EARTH – HE**

Ricca di risonanze arcaiche, questa parte del video è dedicata alla virilità maschile, all'uomo come essere primigenio, ricoperto di pelle di animale e terra, che deve procacciarsi il cibo e sopravvivere con il solo ausilio delle sue armi e del suo coraggio. Tra i ghigni beffardi dei satiri in pietra si avventura nella sua battaglia con la vita, con il piglio che solo un guerriero audace e consapevole del proprio valore può avere, HE è una sorta di *es* freudiano, la parte inconscia dell'agire umano, quella che ascolta le pulsioni e agisce per istinto ma inconsapevolmente cerca SHE, la spiritualità.

## **DAIMON**

Socrate lo identificava come lo "spirito guida", capace di dirigere sentimenti ed emozioni dell'essere umano verso la verità. Un ponte tra divino e umano, necessario alla risoluzione di conflitti e avversità. In Steelove, questo personaggio funge da regista dell'azione, governa le divinità e invoca l'intervento di Afrodite nei confronti dei due umani in difficoltà, innestando un meccanismo a catena che coinvolgerà anche Atena. Quest'ultima divinità è un po' *l'intelligence* della battaglia, sarà lei che alla fine si libererà dalla lancia e dall'elmo, sciogliendo il nodo della vicenda con il canto liberatorio dell'ultima scena. Daimon, di riflesso quindi, dirige anche le sorti dei due giovani, l'uomo e la donna, archetipi del genere umano, nonostante la sua presenza in scena non sia continua ma intrinseca all'intera durata del video. Elena Parisi ha voluto interpretare questo ruolo di *deus ex machina* in modo da rendere duplice il suo compito di regista dell'opera.

## **DIVINE**

Afrodite si risveglia dal sonno con un presentimento, agisce sotto l'impulso di un richiamo atavico. Deve portare a termine un compito importante: ricongiungere l'uomo e la donna che si cercano ma sono ostacolati da paure, pericoli e insidie di ogni genere. Necessitano dell'intervento divino che accorra in ausilio delle loro forze umane.

## **FIRE AND AIR**

L'ultima scena è un grande rito liberatorio. Afrodite guidata da Daimon incarica Atena di compiere il cerimoniale catartico. Fattasi carico del limite e della pesantezza dell'armatura, con il suo canto di sapienza, spezzerà le barriere del maligno.

Istinti e passioni trovano la verità. Dolore, lotta, pianto e sofferenza sono per sempre allontanati, ora è possibile rialzare la testa e abbandonarsi alla nuova vita. Atena s'inginocchia e si chiude in un abbraccio, accompagnata dalla musica innalzata dal didgeridoo e dalla danza del fuoco, entrambi simboli di purificazione per il rito appena consumato. In questa parte del video ci sono

rimandi anche all'iconografia cristiana, primo fra tutti il "gloria patri" finale, simbolo di risurrezione dell'anima e del corpo.

### **VILLA ROSALES PALLAVICINI BRAMBILLA**

Degna di nota è sicuramente Villa Rosales Pallavicini Brambilla, antica villa di origini seicentesche in cui è stato ambientato l'intero video di Elena Parisi. Situata sull'argine alto della Muzza, canale che ha origine dal fiume Adda, è preceduta da un ampio giardino settecentesco a terrazze con scalinata digradante verso il canale. Fu abitata da quattro famiglie nobiliari: Rosales, Pezzoli, Sannazzaro e Brambilla. Nella villa, inoltre hanno soggiornato personaggi storici come Napoleone Bonaparte e Napoleone III. Tra il 1770 e il 1790 Giuseppe Pezzoli la riadatta a dimora nobiliare apportando le principali modifiche, tutt'oggi ancora mantenute. Di pochi anni precedenti, esattamente del 1764, sono i pregevoli affreschi che adornano il salone principale, eseguiti dai fratelli Galliari, famosi per aver firmato numerose scenografie teatrali dell'epoca oltre che autori di affreschi e decorazioni nelle case patrizie del Piemonte e della Lombardia. Da Bernardino Galliari, infatti, viene ricreata nella volta del salone la scenografia realizzata per l'opera lirica "Europa riconosciuta" di Antonio Salieri che nel 1778 inaugurava la stagione teatrale della Scala.

*Cristina Guerra*